COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

56.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BALLARDINI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

PRESIDENTE 503

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle università (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3730) . 503

PRESIDENTE 503, 505, 506, 507, 508

BARDOTTI, *Relatore* 503, 504, 505, 508

RAICICH 507

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 505, 506, 507, 508

TESSARI 506, 507

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte (3596) 508

PRESIDENTE 508

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano (3217) 509

PRESIDENTE 509, 510

BUZZI 509, 510

DALL'ARMELLINA 510

RAICICH 509, 510

Votazione segreta:

PRESIDENTE 511

La seduta comincia alle 9,10.

RAUSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 19, IV comma, del regolamento l'onorevole Castiglione è sostituito dall'onorevole Zaffanella.

Discussione del disegno di legge: Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3730).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle Università », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 aprile 1975.

L'onorevole Bardotti ha facoltà di svolgere la relazione.

BARDOTTI, *Relatore*. Il provvedimento al nostro esame dovrebbe siglare la conclusione di una vertenza che si trascina a lungo

e che riguarda il personale non docente delle università e deve, altresì, sanare in parte una situazione che si è creata da qualche tempo in quanto tutte le università, o quasi tutte, hanno corrisposto a questo personale non solo degli anticipi o acconti mensili su questi previsti miglioramenti, ma addirittura gli arretrati su questi acconti decisi. Pertanto vi è una partita di carratere contabile che le singole università hanno necessità di chiudere attraverso il disegno di legge al nostro esame, che è stato ampiamente richiesto non solo dalle organizzazioni di categoria del personale non docente, ma anche dalla stessa conferenza dei rettori che si è riunita più di una volta ed ha discusso questo provvedimento, perché l'agitazione del personale non docente ha bloccato in più riprese la vita delle università.

L'origine di questo disegno di legge deriva dalla legge n. 734, relativa alla concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato, che mi sembra non abbia perequato, ma anzi abbia sperequato fortemente in certi settori, tanto che l'adozione di questa legge aveva creato degli squilibri non solo fra le varie università, ma anche all'interno di ogni singola università. Questi squilibri si sono accentuati dopo l'approvazione della legge 16 maggio 1974, n. 200, con cui si è stabilito di corrispondere una indennità al personale non medico delle università per equiparare il trattamento di questo personale a quello del personale non medico di origine ospedaliera, e cioè alle dipendenze delle istituzioni ospedaliere.

Come si può rilevare, questa legge ha approfondito la differenza in merito al trattamento economico di questo personale, per cui si sono messe in moto tutta una serie di agitazioni che si sono concluse con delle richieste ben brecise su cui il ministero, almeno in parte, aveva concordato.

La vicenda si chiude con l'approvazione di questo disegno di legge da parte del Senato il 23 aprile, però il testo del provvedimento ha lasciata insoddisfatta la categoria di questo personale non docente soprattutto per tre motivi.

Intanto c'è una richiesta molto precisa e pressante per eliminare ogni sperequazione di carattere economico fra il personale che si trova alle dirette dipendenze delle università e quello che si trova alle dipendenze delle opere universitarie: è un vecchio problema che conosciamo tutti. Il disegno di legge approvato dal Senato non ha previsto la estensione di questi benefici anche al personale delle Opere universitarie, degli osservatori astronomici e astrofisici, al personale non insegnante assunto a carico dei bilanci universitari.

Una seconda richiesta non soddisfatta dal testo approvato dal Senato riguarda il riassorbimento dell'assegno *ad personam* di 30 mila lire mensili, pari a 360 mila lire annue. Il testo del Senato prevede il riassorbimento in collegamento con gli aumenti economici di carattere generale, mentre la categoria ha chiesto che fossero esclusi dal riassorbimento l'indennità integrativa, l'aggiunta di famiglia e l'assegno perequativo. Ma l'indennità rappresenta una normale integrazione del trattamento economico in corrispondenza al costo della vita e non è quindi giusto che sia considerato assorbibile. Lo stesso vale per l'aggiunta di famiglia, che è una erogazione obbligatoria sancita dalla legge, e non è giusto cheanche questa posta del bilancio del dipendente sia considerata come una posta da riassorbire.

Il provvedimento nel testo del Senato in sostanza non comporta oneri finanziari perché si autofinanzia attraverso la diversa applicazione delle norme esistenti da tempo e che prevedono un prelievo da parte delle università sui proventi delle prestazioni a pagamento. È una normativa disciplinata dal 1924 che ha avuto successivi aggiornamenti. In sostanza le università, in base a questa normativa, attingono maggiormente a fonti di finanziamenti e a carico del bilancio statale non vi è onere. Si dice che la spesa per l'assegno *ad personam* sarà realizzata attraverso l'articolo 2. Si tratta di assegno che esiste da tempo, la cui erogazione è stata decisa da tempo dall'università, ed è considerato riassorbibile.

Vorrei soffermarmi sull'ultimo comma dell'articolo 2 che si riferisce a quel personale non medico alle dipendenze delle cliniche universitarie e che prevede che l'assegno in questione non competa; ma vi sono in merito richieste precise di confrontare le due entrate e prevedere una eventuale compensazione qualora l'indennità che questo personale riceve sia inferiore all'assegno che si decide di corrispondere.

A conclusione di questa breve relazione mi permetto di presentare due emendamenti migliorativi: uno all'articolo 2, comma secondo, tendente a sostituire le parole « escluse le quote di aggiunta di famiglia » con le seguenti: « successivi all'entrata in vigore della presente legge, esclusi i miglioramenti relativi all'indennità integrativa speciale ed alle quote

di aggiunta di famiglia ». In sostanza si tende a stabilire che il riassorbimento avverrà quando si verificherà un aumento generale dopo la entrata in vigore del provvedimento, ad esclusione di queste due voci.

Ad esclusione di queste due voci l'indennità integrativa speciale e le quote di aggiunta di famiglia, e un altro emendamento all'ultimo comma dell'articolo 2, laddove ci si riferisce al personale non medico dipendente dalle cliniche universitarie. Vorrei infatti aggiungere all'ultimo comma, dopo le parole « 16 maggio 1974, n. 200 » le parole « salvo il caso che l'assegno percepito ai sensi della legge stessa sia in misura inferiore; in tal caso si dovrebbe corrispondere la differenza ». Questo per ottenere quella perequazione che ci si propone di raggiungere con il provvedimento in esame.

Mi pare non ci siano altre considerazioni da fare sul disegno di legge in esame e che del suo testo, eventualmente modificato dalla Commissione, possiamo anche essere soddisfatti, essendo finalmente previsto un unico trattamento per il personale non insegnante, sia esso di ruolo o non di ruolo. Anche negli emendamenti non mi sono occupato del problema del personale dipendente dalle opere universitarie perché è pronto un disegno di legge, del cui testo già disponiamo di fatto, che ne prevede la sistemazione, pertanto si tratta solamente di differire di poco la discussione dell'argomento.

Concludendo, mi pare che il provvedimento, con gli opportuni emendamenti, sia in grado di soddisfare il personale interessato sia dal punto di vista dell'ordinamento giuridico, che da quello del trattamento economico.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La prima innovazione è rappresentata dal concetto « successivo alla entrata in vigore della presente legge », perché si presentava il problema se la riassorbibilità con gli aumenti economici di carattere generale e con quelli per la progressione di carriera dovesse operare dal 1° gennaio 1973, oppure dal momento di approvazione della legge. Secondo me non ci dovevano essere dubbi, ma sono sorte preoccupazioni sulla possibilità che in sede di interpretazione gli organi di controllo non si accontentassero del termine « sarà riassorbito » usato nel testo, e ritenessero che il riassorbimento dovesse valere dal 1° gennaio 1973.

Con l'emendamento in questione si tende pertanto a chiarire il concetto che il riassorbimento ha inizio dal momento di entrata in vigore della legge mediante la precisazione « successivo all'entrata in vigore della presente legge ».

Il primo emendamento rappresenta quindi un chiarimento che non comporta alcun aumento di spesa.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il primo emendamento sono convinto, ma sul secondo vorrei un chiarimento, perché secondo me comporta un aumento di spesa.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Doveva essere esplicito che un riassorbimento dell'indennità integrativa speciale è fuori luogo, trattandosi di una indennità fissa che, in ipotesi, potrebbe anche diminuire, però per maggiore tranquillità abbiamo preferito stabilire in modo inequivocabile anche questo principio.

PRESIDENTE. Confesso che il secondo emendamento mi fa sorgere dei dubbi perché, mentre per il primo si può pensare che propone soltanto una diminuita previsione di spesa futura perché si potrà trovare un compenso interno quest'ultimo prevede in modo esplicito un aumento di spesa perché mentre nel testo stampato, all'ultimo comma dell'articolo 2, si dice « L'assegno di cui ai precedenti commi non compete dal 1° marzo 1974 al personale... », l'emendamento prevede invece che possa competere, sia pure in parte, per cui autorizza senz'altro una maggiore spesa.

BARDOTTI, *Relatore*. Ci sono le entrate dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ma servono per le spese previste dalla legge.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Prima i compensi percepiti dalle Università per attività speciali nei confronti di terzi – ricerche, analisi, indagini – venivano versati all'Università stessa e poi ripartiti, ma tali ripartizioni hanno dato luogo ad inconvenienti producendo sperequazioni, perché certe Università davano di più ed altre di meno. Le indennità sono state allora fatte salve dalla legge istitutiva dell'assegno integrativo.

Il congegno è del seguente tipo: ogni università fa un calcolo medio delle somme percepite in un determinato periodo e le versa al tesoro che a sua volta le redistribuisce come assegno *ad personam* di 30 mila lire a tutti i dipendenti salvo che non sia personale che percepiva più di 30 mila lire, a cui, fino a riassorbimento, viene corrisposto anche l'eccedente.

D'ora in avanti queste somme vengono riassorbite attraverso scatti biennali, sia della parte dello stipendio, sia da parte dell'assegno perequativo.

PRESIDENTE. Non ho dubbi che la competenza a stabilirlo è della Commissione bilancio.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la publbica istruzione*. Per il provvedimento De Maria *bis* il personale infermieristico anziché prendere questi denari per le ricerche prende la differenza tra il trattamento economico del personale universitario e quello del personale ospedaliero, corrisposto nelle forme che tutti sappiamo cioè sulla base dei posti gli ospedali versano una quota all'università che poi ripartisce queste somme. Vi sono pochissimi casi in cui non si arriva alle 30 mila lire, ma a 25 o 26, ma si tratta di una somma destinata a crescere.

Vorrei infine ribadire che si tratta di un provvedimento molto urgente anche perché sono stati corrisposti anticipi sulla base di un accordo e pertanto ne raccomando una rapida approvazione, tenendo anche presente che c'è il problema che deve ritornare al Senato per la definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Sono convinto che quello che dice l'onorevole Spitella è vero, ma c'è una previsione di spesa, un certo meccanismo di autofinanziamento che certamente sarà sufficiente ad alimentare la spesa: si tratta però di una valutazione che è di specifica competenza della V Commissione bilancio e che non possiamo certo fare noi.

TESSARI. Il gruppo comunista ha presentato una serie di emendamenti all'articolo 2 che nella sostanza collimano con quelli del Governo, e che tendono a colmare una disparità di trattamento che si è venuta a creare con l'attuale legislazione.

Abbiamo soltanto una perplessità per quanto riguarda la questione delle 360 mila lire annue che, non specificandole con la parola « nette » potrebbe non determinare un effettivo miglioramento. Se si vuole operare per un miglioramento perequativo del personale non docente ed eliminare le odierne disparità di trattamento di deve specificare che le 360 mila lire annue devono essere nette.

Forse un parere della V Commissione bilancio anche a proposito di questa specificazione potrebbe darci la misura della variazione della spesa prevista da questo provvedimento.

Vorrei infine preannunciare un ordine del giorno del seguente tenore: « La VIII Commissione istruzione della Camera, impegna il Governo, a far decorrere dalla stessa data di approvazione della presente legge l'applicazione delle norme del nuovo stato giuridico del personale non docente delle università attualmente oggetto della vertenza tra sindacati e Governo ».

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nel rispondere all'onorevole Tessari, desidero rilevare che effettivamente la richiesta di inserire la parola « nette » è stata discussa con i sindacati, ma il Governo non la può accettare perché comporta un notevole aumento di spesa che non è possibile sostenere con la copertura prevista nel disegno di legge. Proprio per questo motivo i sindacati, pur mantenendo in teoria questa aspirazione, nell'ultimo incontro con il Governo hanno convenuto di non insistere.

Rilevo, altresì, che bisognerebbe stabilire la somma di 420-450 mila lire invece di 360 mila lire nette, perché il calcolo del netto è un fatto soggettivo nel senso che le aliquote sono legate al reddito complessivo del dipendente. Pertanto non è possibile inserire la parola « nette », perché non si sa come potrebbe avvenire la relativa realizzazione.

In considerazoine di ciò, prego di non insistere sull'emendamento, perché altrimenti si blocca tutto il congegno del provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Rimane da risolvere il problema della trasmissione degli emendamenti alla V Commissione bilancio. Il mio dubbio trova un sostegno in un argomento non strettamente tecnico: il testo approvato dal Senato non aveva soddisfatto i sindacati, mentre gli emendamenti presentati dal relatore li soddisfano. Ora, è raro che la soddisfazione dei sindacati sia gratuita, per cui si ha una conferma che c'è un maggiore onere.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Gli emendamenti soddisfano i sindacati perché li tranquillizzano.

PRESIDENTE. Il primo emendamento potrebbe passare, ma il secondo prevede in modo esplicito un aumento di spesa. Sono convinto che nel meccanismo previsto dal provvedimento vi è la copertura, però si tratta di una valutazione che deve essere effettdata dalla V Commissione bilancio. Non credo che sia una problema molto grave, perché noi possiamo trasmettere subito gli emendamenti alla V Commissione bilancio, fare un'altra riunione nella giornata di martedì o mercoledì, dopo aver ottenuto il parere da questa Commissione, e una volta approvato il provvedimento trasmettere subito il messaggio al Senato, che potrà dare la sua approvazione entro la prossima settimana.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La VII Commissione del Senato si riunirà la prossima settimana, ma temo che non faccia altrettanto la V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Nella giornata di mercoledì il provvedimento potrà essere trasmesso al Senato.

RAICICH. E nella giornata di giovedì la V Commissione bilancio potrà esprimere il proprio parere.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È difficile che la suddetta Commissione si riunisca il giovedì; di solito le Commissioni del Senato si riuniscono il mercoledì. Bisogna anche tener presente che la prossima settimana il Parlamento chiude per le elezioni regionali.

PRESIDENTE. Proprio in queste occasioni, in cui si verificano sempre congestioni di lavoro, si fanno delle eccezioni, per cui le Commissioni si riuniscono anche il giovedì.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Piuttosto che correre il rischio di non approvare il provvedimento, preferirei chiedere al relatore di rinunciare al secondo emendamento e di farne oggetto di una proposta di legge a parte.

TESSARI. Così cambia il senso del provvedimento.

RAICICH. Ciò crea delle difficoltà molto grosse. Ho fiducia che, per quanto i tempi siano stretti, il Senato faccia in tempo ad approvare il provvedimento.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma vi è il rischio di bloccare le università.

PRESIDENTE. Potremo riunirci mercoledì e trasmettere nella stessa giornata il messaggio al Senato.

RAICICH. Faccio presente che occorre richiedere il parere della V Commissione bilancio sia sul secondo emendamento sia su quello presentato dal gruppo comunista.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli. Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

L'articolo 2 della legge 15 novembre 1973, n. 734, per quanto concerne il personale statale non insegnante delle Università, va inteso ed applicato come segue:

a) il divieto stabilito nel primo comma si estende anche alle quote dei proventi di cui all'articolo 133 del regio decreto 6 aprile 1924, n. 674, sostituito con regio decreto 17 maggio 1938, n. 998, e di cui all'articolo 49 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e comunque a qualsiasi compenso a carico dei bilanci delle Università e degli Istituti universitari e di fondi di cui le Università e gli Istituti medesimi abbiano la disponibilità;

b) il versamento in conto entrate eventuali del Tesoro di cui al terzo comma va riferito a tutte le somme corrisposte dalle Università a titolo di trattamento accessorio ivi comprese le quote relative alle prestazioni a pagamento, nel corso dell'anno 1972, al personale non insegnante universitario statale.

(*È approvato*).

Do lettura del successivo articolo:

ART. 2.

A decorrere dal 1° gennaio 1973 o dalla relativa posteriore data di assunzione, a tutto il personale non insegnante statale delle Università e degli Osservatori astronomici, astrofisici e vulcanologici, escluso, per questi ultimi, il personale scientifico delle carriere

direttive, l'assegno *ad personam* di cui all'articolo 3 della legge 15 novembre 1973, n. 734, compete nella misura unitaria di lire 360.000 annue. Resta tuttavia salvo l'eventuale maggiore importo del trattamento accessorio in godimento, alla data di entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 734, a seguito di apposita delibera adottata dall'Università anteriormente a tale data, detratti l'ammontare dell'assegno pensionabile e quello dell'assegno *ad personam* di cui al presente articolo.

L'assegno *ad personam* previsto dal comma precedente sarà riassorbito con gli aumenti economici di carattere generale e con quelli dell'assegno perequativo pensionabile per progressione di carriera e di classe escluse le quote di aggiunta di famiglia, e si perde in caso di pareggio ad amministrazioni dverse da quella presso la quale è stato attribuito.

L'assegno di cui ai precedenti commi non compete dal 1° marzo 1974 al personale di cui alla legge 16 maggio 1974, n. 200.

Il relatore ha presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 2, secondo comma, sostituire le parole « escluse le quote di aggiunta di famiglia » *con le seguenti*: « successivi all'entrata in vigore della presente legge, esclusi i miglioramenti relativi all'indennità integrativa speciale ed alle quote di aggiunta di famiglia ».

All'articolo 2, terzo comma, dopo le parole « 16 maggio 1974, n. 200 » *aggiungere*: « salvo il caso che l'assegno percepito ai sensi della legge stessa sia di misura inferiore: in tal caso deve essere corrisposta la differenza ».

Gli onorevoli Tessari e Raicich hanno presentato i seguenti emendamenti: *al primo comma, dopo le parole* « 360 annue », *aggiungere*: « nette »; *al secondo comma, dopo le parole* « e di classe » *aggiungere*: « posteriori all'approvazione della presente legge »; *dopo le parole* « di famiglia » *aggiungere*: « e la contingenza »; *al terzo comma aggiungere in fine*: « per la parte che risultasse eccedente rispetto alla retribuzione del rimanente personale universitario ».

Gli emendamenti Tessari, tranne il primo, coincidono con quelli presentati dal relatore.

BARDOTTI, *Relatore*. Sono contrario.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono anche io contrario al primo emendamento Tessari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Tessari-Raicich, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Poiché il primo emendamento del relatore dovrà essere trasmesso alla V Commissione bilancio perché esprima il parere, ne pongo in votazione il principio base.

(*È approvato*).

Poiché anche il secondo emendamento del relatore deve essere trasmesso alla V Commissione bilancio per il parere, ne pongo in votazione il principio base.

(*È approvato*).

A seguito dell'approvazione del principio base degli emendamenti del relatore, si intendono assorbiti gli emendamenti Tessari-Raicich con essi coincidenti.

In attesa che la V Commissione bilancio ci faccia pervenire il parere sugli emendamenti presentati dal relatore, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte (3596).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte ».

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere della V Commissione bilancio sull'articolo 4-*bis*, di cui abbiamo approvato il principio base. Si tratta di parere favorevole, ma pone una condizione; che la dizione « negli esercizi successivi » sia volta al singolare: « nell'esercizio successivo ».

Pongo in votazione l'articolo 4-*bis* nella seguente formulazione indicata dalla V Commissione bilancio:

« Tutti gli stanziamenti previsti dalla presente legge non impegnati nell'esercizio per cui sono stabiliti potranno essere utilizzati nell'esercizio successivo ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano (3217).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia della liberazione in Italia, con sede in Milano ».

In assenza del relatore, riferirò io stesso.

BUZZI. In nome del gruppo democristiano, devo chiedere un rinvio della discussione e ne dirò le ragioni. Ho ben presente che in sede di Comitato ristretto ho dichiarato di essere pienamente d'accordo a porre all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge, ma nell'accingerci all'esame di merito non possiamo non rilevare alcune preoccupazioni. La prima relativa all'attività che l'Istituto svolge e in ordine alla quale vorremmo avere elementi di informazione che comportino anche una adegata documentazione. Questo non per mettere in discussione le finalità dell'Istituto, ma abbiamo delle riserve sulle attività che presentemente sono portate avanti dallo stesso e vorremmo conoscere programmi e iniziative per poterli confrontare con lo statuto e avere elementi di valutazione.

Ci sembra di porre la questione come una semplice riserva, perché è troppo evidente che il gruppo democristiano non ha alcuna esitazione né obiezione da porre all'aumento del contributo per l'Istituto nazionale, che ha la funzione ben nota di essere la più alta sede di sintesi degli studi in ordine al movimento di liberazione in Italia.

La seconda riserva riguarda la natura del provvedimento e si ricollega al fatto che vi sono – com'è ben noto – iscritti all'ordine del giorno della nostra Commissione numerosi altri provvedimenti e, in particolare, uno già approvato dal Senato e per il quale sorgono quotidianamente gravi difficoltà per coloro che sono investiti della responsabilità di dirigere ed amministrare l'Istituto stesso. Mi riferisco all'Istituto Sturzo cui si riferisce la proposta di legge Ermini, già approvata dal Senato, assegnata in sede referente alla nostra Commissione e ritengo che per questo istituto non ricorrano le ragioni relative ad altri istituti attinenti all'area d'azione dei partiti.

Essendo ben nota la qualficazione culturale dell'istituto stesso, il nostro gruppo, senza farne una obiezione di natura procedurale, vorrebbe che si chiarisse qual è l'intendimento della Commissione in ordine alla presa in considerazione della proposta di legge, almeno chiedendo la sede legislativa e accelerandone l'*iter*.

Sono queste le ragioni per cui chiedo un breve rinvio dell'esame dell'odierno disegno di legge: per acquisire elementi informativi e pe ravere un tempo ulteriore di conversazone fra i gruppi a livello di Commissione o ufficio di Presidenza per precisare la volontà in ordine al caso dell'Istituto Sturzo.

RAICICH. Credo che la proposta avanzata dall'onorevole Buzzi vada esaminata da due punti di vista, considerando come primo quello di cui egli ha parlato per secondo, cioè la questione del comitato ristretto. Certo l'agganciamento di questa proposta ad altre, peraltro numerose, che sono all'esame del comitato, farebbe andare le cose troppo per le lunghe, visto che la discussione non potrà essere breve per la serietà con cui tutti intendiamo svolgerla, e perché ci troviamo di fronte ad una serie di proposte diverse collocate in diverse posizioni, di differente origine ed ispirazione – e il comitato ristretto ha tenuto un'unica seduta. (Colgo questa occasione per auspicare una sua pronta riconvocazione).

Nella prima riunione del comitato ristretto – il collega Buzzi ha avuto la bontà di ricordarlo – si decise di proporre al Presidente l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno perché parve, a quanti parteciparono a quella seduta, che mancassero condizioni di equipollenza o di bilanciamento con altre proposte.

Ma non è tanto questo ricordo che ci spinge alla reiezione della proposta Buzzi, quanto le perplessità insorte all'interno del suo gruppo sul tipo di attività che l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia sta svolgendo. Per quanto mi risulta da ricerche compiute sulla attività di questo Istituto, posso dire che escludo il carattere celebrativo, esso ha lavorato seriamente nel settore dell'indagine storica, svolgendo anche una benemerita attività di collegamento tra le forze sparse del Paese.

Credo di poter testimoniare sulla veridicità di questi risultati per quanto riguarda Firenze, il cui Istituto è federato con quello di Milano. L'Istituto di Firenze, con il concorso dell'Archivio centrale dello Stato, ha pubblicato delle carte dell'allora sottosegretariato per le terre liberate Medici Tornaquinci, che sono servite a chiarire molte cose, ed altre

carte di Aligi Baducci, salvando del materiale che altrimenti sarebbe andato disperso.

Non mi sembra quindi ci siano motivi sufficienti per non passare all'esame del provvedimento, compiendo un doveroso atto di riconoscimento verso un'attività tanto meritoria. Del resto siamo in attesa della relazione che potrà anche fugare i dubbi e le pene dei colleghi della Democrazia cristiana.

Poiché le Camere stanno per sospendere i loro lavori dobbiamo mandare con urgenza il provvedimento al Senato, insisto pertanto affinché la discussione avvenga in questa seduta, ed il disegno di legge sia preso almeno nella stessa considerazione in cui è stata presa la proposta di legge relativa all'istituto di Don Sturzo.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzi, devo considerare la sua proposta di rinvio come proposta di rinvio a data fissa, oppure no? Perché le motivazioni da lei addotte portano a due conclusioni differenti. La prima motivazione potrebbe condurre ad una richiesta di rinvio a data determinata per poter entrare in possesso della documentazione; la seconda ad una sospensiva, ovvero ad una proposta di rinvio fino al momento in cui sarà raggiunta un'intesa, legata alla richiesta della sede legislativa per un'altra proposta di legge.

Cosa devo porre in votazione, onorevole Buzzi? Una proposta di rinvio a data fissa, cioè al momento in cui il relatore sarà in grado di presentarsi in Commissione con una fornita documentazione, oppure una richiesta di sospensiva al momento in cui si sarà raggiunto un accordo in sede di comitato ristretto anche sugli altri provvedimenti?

BUZZI. Ci si muove con un certo imbafazzo sulle questioni di questo genere, però deve essere chiaro che la democrazia cristiana non può avere alcuna esitazione nel disporre un aumento del contributo in favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. La nostra perplessità non nasce quindi dalle finalità dell'Istituto, ma da un'incertezza sentita e motivata per quanto riguarda le modalità di gestione; è per questo che vogliamo dei chiarimenti che ci consentano di superare preoccupazioni che non sono solo nostre, ma comuni anche a parti politiche diverse dalla nostra. Non dimentichiamo che fanno parte della dirigenza e della presidenza dell'istituto rappresentanti di diversi partiti politici, e che vicepresidente è l'onorevole Ferrari-Aggradi.

Si tratterà quindi di prendere visione degli elementi informativi che ci verranno forniti, lo facciamo a titolo cautelativo, perché la relazione non l'abbiamo ancora ascoltata. Cerchiamo pertanto di superare le difficoltà con un rinvio che non è *sine die*, adoperandoci nel frattempo per risolvere il secondo problema, che vorrei fosse isolato rispetto agli altri provvedimenti legislativi al nostro esame, concernendo una materia del tutto diversa, avendo l'Istituto Don Sturzo ottenuto il riconoscimento ed un contributo dello Stato per il quale viene proposto un adeguamento, sulla misura del quale non intendo intervenire.

PRESIDENTE. Questa seconda motivazione è *a latere*.

BUZZI. Noi vogliamo quindi dal relatore una informazione completa sull'Istituto e sul modo in cui esso è gestito.

DALL'ARMELLINA. Ritengo che il relatore dovrebbe darci alcune informazioni circa i rapporti tra questo istituto e gli istituti periferici. Per esempio io sono uno dei fondatori dell'istituto della resistenza del Veneto e non mai stato convocato per nessuna assemblea e nessuna decisione da prendese. Ritengo che questa sia una controprova del fatto che non vi è sufficiente chiarezza nella gestione di questo istituto, non credo a livello di responsabili politici, forse più a livello di personale tecnico e di studiosi.

Il relatore quindi dovrebbe fornirci degli elementi per quanto riguarda i vincoli con gli istituti regionali e provinciali e per quanto riguarda il funzionamento dell'istituto stesso e i suoi rapporti con gli istituti periferici.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Buzzi di rinvio della discussione affinché il relatore possa fornire alla Commissione tutte le notizie e le informazioni necessarie sull'attività e i criteri di gestione dell'istituto.

(*È approvata*).

Rimane naturalmente stabilito che non appena il relatore avrà raccolto questi dati il provvedimento verrà subito posto all'ordine del giorno senza che sia necessaria una nuova decisione dell'ufficio di presidenza.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta di ieri.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte » (3596).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	—

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Ballardini, Bardotti, Bellisario, Bellotti, Bertè, Borghi, Buzzi, Caiazza, Cervone, Dall'Armellina, Fusaro, Giordano, Lindner, Meucci, Mitterdorfer, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Raicich, Rausa, Reale Giuseppe, Rognoni, Santuz, Tessari, Zaffanella.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO